

BIMENSILE DI ARTE E CULTURA

N.5, GIUGNO - LUGLIO 2019



LEONCILLO

Scultura con gocce rosse

SCILTIAN

Il realismo pittorico

SPOERRI

Il realismo scultoreo

arTime

N.5, GIUGNO - LUGLIO 2019

SOMMARIO

- LEONCILLO, "Cariatide"
- SCILTIAN: IL REALISTA
- DANIEL SPOERRI, "tableau piège"
- PICCOLO CAPOLAVORO DI DE CHIRICO IN GALLERIA
- CHRISTIAN COSTA: MAPPE LUMINOSE
- DOVE VA L'ARTE
- LETTERA AL DIRETTORE
- APPUNTAMENTI CON LA GALLERIA :

Leoncillo

Leoncillo Leonardi. - Nacque a Spoleto il 18 novembre 1915 da Fernando, professore di disegno e poeta dialettale, e da Giuseppina Magni, ultimo di tre figli, dopo Chiara e Lionello.



A seguito di una bocciatura scolastica, nell'estate del 1930 trascorse appartato alcuni mesi, durante i quali cominciò a modellare la creta: gli esiti incoraggianti e i primi rudimenti impartitigli dallo scultore calabrese Domenico Umberto Diano lo spinsero a iscriversi nel 1931 all'istituto d'arte di Perugia, che frequentò fino al 1935. Quell'anno raggiunse a Roma il fratello maggiore Lionello.

Nel 1936 il L. entrò in contatto con la galleria La Cometa, diretta dal poeta L. De Libero - amico del fratello Lionello - e luogo di incontro degli artisti più giovani e meno compromessi con l'arte di regime: Mario Mafai e Antonietta Raphael, Corrado Cagli, Mirko e Afro Basaldella, Pericle Fazzini, Marino Mazzacurati. Il L. trasse profonda ispirazione dal contatto con quella che fu definita la scuola romana; ma per alcuni anni, dato anche il suo carattere schivo e taciturno, operò isolato nel suo studio. Nel 1937 espose a Perugia, alla VI Mostra sindacale fascista dell'Umbria due bassorilievi monocromi ispirati a Fedro: *Il cervo e i cani* e *Il nibbio e le colombe* (Roma, Galleria nazionale d'arte moderna).

Nel 1939 a Umbertide entrò in contatto con la fabbrica di ceramiche di proprietà di Settimio Rometti, che era stata guidata alcuni anni prima da Cagli. Qui perfezionò le sue conoscenze tecniche sui materiali ceramici e sulle cotture e stabilì un rapporto di scambio con Rometti, ceramista a sua volta, presso i cui forni il L. diede luogo a una produzione di sculture di dimensioni notevoli: *l'Arpia*, *l'Ermafrodito* (entrambe ibid.) e la *Sirena* (collezione privata: L., 1995,

fig. 2), conosciute nell'insieme come i *Mostri*; il *S. Sebastiano* (Roma, Galleria nazionale d'arte moderna); e ancora i *Suonatori* e le *Quattro stagioni* (entrambe in collezione privata: *ibid.*, figg. 1, 3).

Nel 1940, su invito di Giò Ponti, partecipò alla VII Triennale di Milano, dividendo la sala con S. Fancello: il L. espose - aggiudicandosi la medaglia d'oro per le arti applicate - l'*Ermafrodito* e le *Quattro stagioni*, ironici busti dai colori vivaci, che echeggiano le porcellane neoclassiche, rivissute in tono popolare, secondo un estro malinconico e vagamente surrealista.

Nel 1942, separandosi dai familiari, il L. fece ritorno a Roma, dove fu incaricato della docenza di plastica ceramica all'istituto statale d'arte (insegnamento che tenne sino al 1952, avendo tra i colleghi Afro, E. Colla, Fazzini). Nell'estate dell'anno successivo presentò la serie dei *Mostri* nell'ambito di un'esposizione collettiva di giovani artisti (tra i quali T. Scialoja, D. Purificato, G. Turcato e E. Vedova) presso la galleria La Cometa di Roma, ricevendo critiche lusinghiere.

Nell'immediato dopoguerra il L. partecipò a numerose esposizioni collettive, presentando sia sculture del passato sia i più recenti oggetti d'arte applicata, realizzati nel tentativo - condiviso da molti artisti della sua generazione - di rivitalizzare la tradizione artigianale italiana (per un regesto completo si veda G. Appella, *Vita, opere, fortuna critica*, in *L.*, 2002). Dopo aver sottoscritto a Venezia nel 1946 il manifesto della Nuova Secessione artistica italiana, divenuto l'anno seguente Fronte nuovo delle arti, l'attività artistica del L. fu correlata per alcuni anni alle vicende del gruppo, con il quale - sostenuto da G. Marchiori - egli espose alle Biennali di Venezia del 1948 e del 1950. Nel 1947 ottenne uno studio all'interno di villa Massimo, a Roma, già sede dell'Accademia germanica, accanto a Mazzacurati, R. Guttuso ed E. Greco: il L. vi risiedette sino al 1956, quando la villa fu restituita al governo tedesco.

Data al 1949 la sua prima personale, alla galleria Il fiore di Firenze, presentata da R. Longhi. Vi furono esposte oltre venti opere, tutte del dopoguerra, quasi a siglare una cesura con il proprio passato.

Negli stessi anni andava approfondendo anche il tema della natura morta - genere poco esperito dagli scultori - riallacciandosi alla lezione di U. Boccioni, alla luce altresì di una rivalutazione del portato culturale di P. Cézanne. Nacquero così testi come *Sedia, cappotto e cappello* (1950: un esemplare di dimensioni ridotte a Roma, Galleria nazionale d'arte moderna), opera molto amata dallo scultore che la presentò per due volte alla Biennale di Venezia, nel 1950 e nel 1954, quando gli fu dedicata una sala insieme con L. Fontana.

I primi anni Cinquanta furono estremamente operosi e prodighi di riconoscimenti: partecipò a numerose mostre collettive internazionali, talune itineranti, come *Italy at work* (New York, 1950), *Italienische Kunst der Gegenwart* (Monaco di Baviera, 1950), *Nutida Italiensk Konst* (Il Novecento italiano: Stoccolma, 1953); fu inoltre presente alla II Biennale della scultura di Anversa; in Italia fece parte ed espose insieme con il gruppo denominato Art Club. Nel 1951 vinse il primo premio per una scultura da giardino alla II Mostra nazionale della ceramica; nel 1953 ottenne il premio acquisto alla I Mostra d'arte di Spoleto, per molti anni presieduta dal fratello Lionello, e nel 1954 vinse il primo premio al XII Concorso nazionale della ceramica di Faenza per *I minatori* (L., 2002).

Commissionata nel 1954 dall'Istituto per la storia della Resistenza nelle Tre Venezie per commemorare il contributo delle donne partigiane alla Liberazione, *La partigiana veneta* fu concepita come un monumento antiretorico, che doveva totalmente integrarsi - senza condizionarli - con gli spazi aperti che lo avrebbero ospitato. L'opera raffigurava, in stile ancora postcubista, una donna che avanza, fucile alla mano e fazzoletto rosso al collo, tra i cespugli. Il monumento si presentava come un complesso di corpi geometrici

vivamente colorati, i quali, riflettendo differientemente la luce, imprimevano dinamismo all'opera.

Nel marzo 1957 si tenne una personale alla galleria La Tartaruga di Roma; nell'autopresentazione in catalogo il L. dichiarava conclusa la propria esperienza nell'ambito del realismo di ispirazione socialista. Le opere presentate, di piccole dimensioni, erano appunti su temi naturali - *Cespuglio, Tralcio* (L., 1990, nn. 14 e 15) - analizzati secondo tre aspetti: il sentimento dell'artista, la morfologia e la struttura del dato naturale, la luce della materia. Politicamente isolato dopo l'abbandono del partito, il L. ottenne stroncature (Micacchi; Del Guercio, 1957) ed elogi dalla critica più influente e autonoma nel giudizio.

Nel 1959 partecipò alla VIII Quadriennale di Roma, nell'ambito della retrospettiva sulla scuola romana, ripresentando *l'Arpia* e *l'Ermafrodito*; quello stesso anno vinse il primo premio alla II Mostra nazionale della ceramica e dei lavori in metallo di Gubbio, con *Incontro nella miniera*, dove rielaborava il tema dei *Minatori*. In questi anni intensi, il cui percorso è chiarito dalle annotazioni e dalle riflessioni contenute nel *Piccolo diario*, più volte il L. tornò sulle tematiche giovanili - è il caso del *S. Sebastiano* - ripensandole in senso aniconico. Nel 1960 E. Crispolti lo presentò alla galleria Blu a Milano, dove il L., oltre ad alcune sculture già in mostra all'Attico, espose una serie di *Tagli e Fratture* (cfr. L., 2002).

Il L. fu presente alla XXX Biennale di Venezia nel 1960 con la produzione recente; quindi nel 1961 partecipò a numerose esposizioni internazionali. È del 1962 una nuova, importante mostra personale alla galleria L'Attico. Nel 1967 realizzò, in collaborazione con l'architetto L. Ricci, un pannello decorativo per l'Esposizione universale di Montreal; lo stesso anno vinse il concorso per un monumento per il palazzo della Ragione a Trento (non realizzato). Dal 1966 alla morte il L. fece parte del comitato redazionale di *Qui arte contemporanea* con Colla, G. Capogrossi e altri. Nel 1968, presente con una sala personale

alla Biennale di Venezia, in cui aveva allestito opere dell'ultimo decennio, velò le sue sculture con dei teli di plastica in segno di adesione alle proteste dei giovani artisti. Morì nello stesso anno a Roma.

Opere in galleria



“Sculptura con gocce rosse”, anno 1958-1959 *dimensioni h. 45 tecnica terracotta smaltata e engobbiata*



“Cariatide”, anno 1945 *dimensioni 86x20x19,5 tecnica ceramica*

Gregorio Sciltian

Gregorio Sciltian, (Grigorij Ivanovič Šil'tjan) pittore italiano, nasce a Nachičevan', presso Rostov-na-Donu (Armenia), il 20 agosto 1900.



A Rostov, espone le sue prime opere, di carattere cubo-futurista in mostre collettive, ma nel 1919 lascia il paese natale, spaventato dalla Rivoluzione d'Ottobre, trasferendosi prima a Costantinopoli poi a Vienna, e Parigi.

A Berlino nel 1923 sposa Elena Boberman e, dopo il viaggio di nozze a Monaco, prosegue, inizialmente da solo, verso l'Italia, la sua "terra promessa", dove visita Napoli, Firenze e la Liguria, per stabilirsi con la moglie a Roma dove espone la prima volta alla Galleria d'Arte Bragaglia, presentato da Roberto Longhi.

A Roma Sciltian conosce diversi intellettuali italiani e alla Casa d'Arte Bragaglia vari pittori compreso Antonio Baldini, Antonio Donghi e **Giuseppe Capogrossi**, mentre a casa del pittore Nino Bertolotti incontra **Giorgio De Chirico**, con cui stringe subito amicizia.

Dopo la partecipazione alla Biennale di Venezia del 1926, dove espone l'ammiratissimo dipinto "**Biondo corsaro**", si trasferisce a Parigi per qualche anno, dipingendo soprattutto nature morte, figure di popolani e soggetti di vita quotidiana che risentono del **Realismo Seicentesco**, aspirando a riprodurre, con precisione fotografica, "l'illusione della realtà", dopo aver superato un breve periodo cubista.

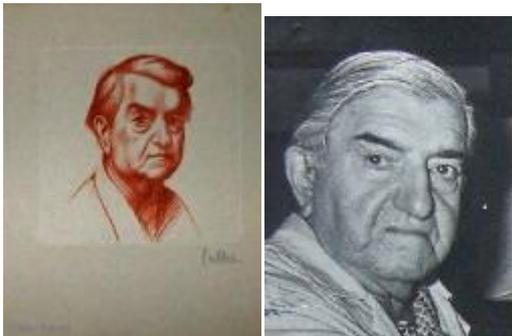
Dal 1927 al 1932 vive con la moglie a Parigi, dove aveva già esposto in diversi Salons parigini, ma il successo internazionale arriva nel 1928 con la partecipazione all'Exposition de l'Art Russe al Palais des

Beaux-Arts di Bruxelles, cui seguono varie mostre personali in gallerie parigine e belghe e vende al Museo Reale di Bruxelles il dipinto "Marinette".

Ma Gregorio Sciltian non sopporta l'ambiente artistico parigino dell'epoca, e decide di tornare a Milano.

Durante il secondo soggiorno italiano, il pittore riprende a frequentare i fratelli De Chirico che lo introducono nell'ambiente di facoltosi acquirenti d'arte che gli commissionano numerosi lavori, soprattutto nature morte, poi esposte alla Galleria Gian Ferrari di Milano nel 1939.

Caffè Cova di via Verdi a Milano ritrova Mario Broglio, il fondatore di "Valori Plastici", **Achille Funi**, Gino Severini, **Mario Tozzi**, Umberto Brunelleschi, **Carlo Carrà** e **Mario Sironi**.



Alla Triennale di Milano del 1940 Gregorio Sciltian vince una medaglia d'oro con un trompe l'oeil intitolato "Il mobile dipinto" e nel 1942 espone diverse opere alla Biennale di Venezia.

Nel 1947 torna a vivere a Milano e, allo scopo di promuovere un'arte legata alla tradizione figurativa, fonda, con **Pietro Annigoni**, **Antonio Bueno**, Xavier Bueno, Alfredo Serri, Giovanni Acci, Carlo Guarienti, il movimento "Pittori moderni della realtà" e per contrastare il nascere varie correnti informali ed astratte, partecipando attivamente alla vita del gruppo, esponendo in più occasioni nella seconda metà degli anni Quaranta.

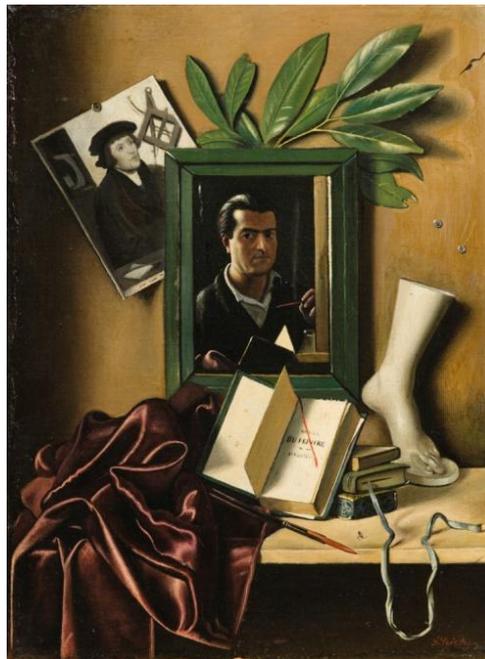
La sua pittura, recuperando il **Realismo Settecentesco**, riesce ad affrontare tutti i grandi temi del 900 senza piegarsi alle mode imposte dalle avanguardie.

Sono famosissimi i ritratti che Sciltian ha fatto a decine di personaggi della buona società romana, milanese e veneta, oltre alle coinvolgenti composizioni trompe l'oeil che sanno stupire l'osservatore.

Di lui De Chirico ha scritto: "Gregorio Sciltian è il plastico per eccellenza. È plastico quando dipinge, è plastico quando parla, è plastico quando gesticola"; sempre De Chirico l'ha definito "un burattinaio orientale" e un "creatore di spettacoli dipinti" (1941).

Successivamente trasferitosi a Roma, sul Lungotevere Sanzio, si occupa della stesura di un interessante testo teorico sulla pittura, e qui muore il 1 aprile 1985 lasciando un notevole patrimonio di opere in decine di collezioni pubbliche e private.

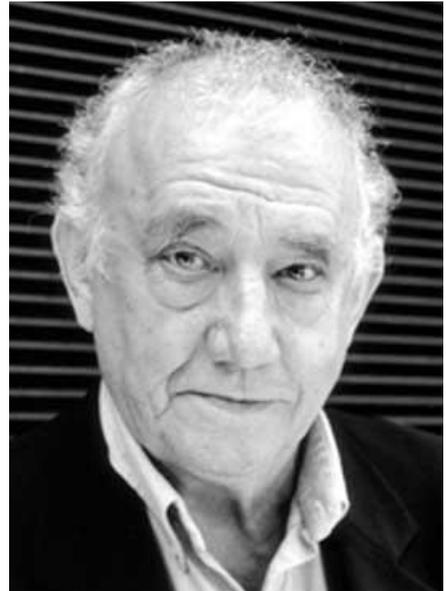
Opera in galleria



“Autoritratto”, anno 1964 dimensioni 33x24 tecnica olio su tavola

Daniel SPOERRI

Daniel Spoerri, nato il 27.3.1930, deve la sua fama di artista soprattutto ai cosiddetti "Quadri-trappola" ("Fallenbildern", realizzati a partire dagli anni '60). La sua carriera iniziò come ballerino nella Berna degli anni '50. In seguito si fece un nome come ristoratore (anni '70) e come fondatore della Eat Art (vedi la Eat Art Gallery di Düsseldorf e i suoi numerosi banchetti).



Negli anni '90 ha realizzato un grande parco di sculture, che dal 1997 è diventato una fondazione.

Nel anno 2009 è stato aperto il "Kunststaulager Spoerri" a Hadersdorf am Kamp (Austria). Per ulteriori informazioni: www.spoerri.at

Nel 1960 Daniel Spoerri ha co-fondato il Manifesto del Nouveaux Réalisme a Parigi, dopo aver lavorato come ballerino e regista. Come artista visivo, è diventato famoso in tutto il mondo, soprattutto attraverso le sue "trappole" ("tableaux piège"). Questi sono resti di un pasto o un'altra situazione trovata casualmente (banco di lavoro o bancarella del mercato delle pulci) fissata su un tavolo. Cattura un pezzo di realtà quotidiana come in una trappola ("piège"). Spoerri non è solo l'inventore della "trappola". Le idee correlate e correlate vanno ben oltre il principio pittorico. All'inizio emerse la "topografia del caso", una sorta di controparte letteraria alla ricerca del terreno usando oggetti di uso

quotidiano.

Come professore e insegnante, ha realizzato varie mostre e banchetti. Con il "Ristorante Spoerri" e l'associata "Eat Art Gallery", che ha aperto a Düsseldorf nel 1968, l'artista è diventato il fondatore di Eat Art.

Eat Art, per Daniel Spoerri, è cibo e cucina come parte del ciclo di vita. La sua arte include l'arte oggettuale e l'arte di processo, perché il momento incollato è solo un aspetto di un ciclo che include la vita e la morte, il decadimento e la rinascita. I temi centrali nel lavoro di Spoerri sono il gusto dell'umano e la messa in discussione delle abitudini alimentari. L'alienazione del cibo mette in discussione le tradizionali percezioni e tradizioni sensoriali o almeno le irrita. Questi sono anche elementi importanti nei banchetti di Spoerri's Eat Art.

Da quando Daniel Spoerri ha aperto il **giardino d'arte** "Il Giardino di Daniel Spoerri" (www.danielspoerri.org) in Toscana nel 1997 , ha trasformato sempre più i suoi assemblaggi in bronzo. È una caratteristica speciale del modo di lavorare di Spoerri che non solo ha creato le sue opere nel Parco delle sculture italiane, ma anche opere di artisti amichevoli. Più di 100 installazioni di 55 artisti possono essere percorse sul sito di 14 ettari da Pasqua a ottobre. Il "**Giardino**" può vantare piacevoli numeri di visitatori e molte risposte entusiastiche.

Dal 2007, Daniel Spoerri ha riscoperto Vienna, dove ha ricoperto un incarico di visiting professor negli anni '80. Nel 2008, ha portato due immobili a Hadersdorf am Kamp, nella Bassa Austria, vicino a Krems an

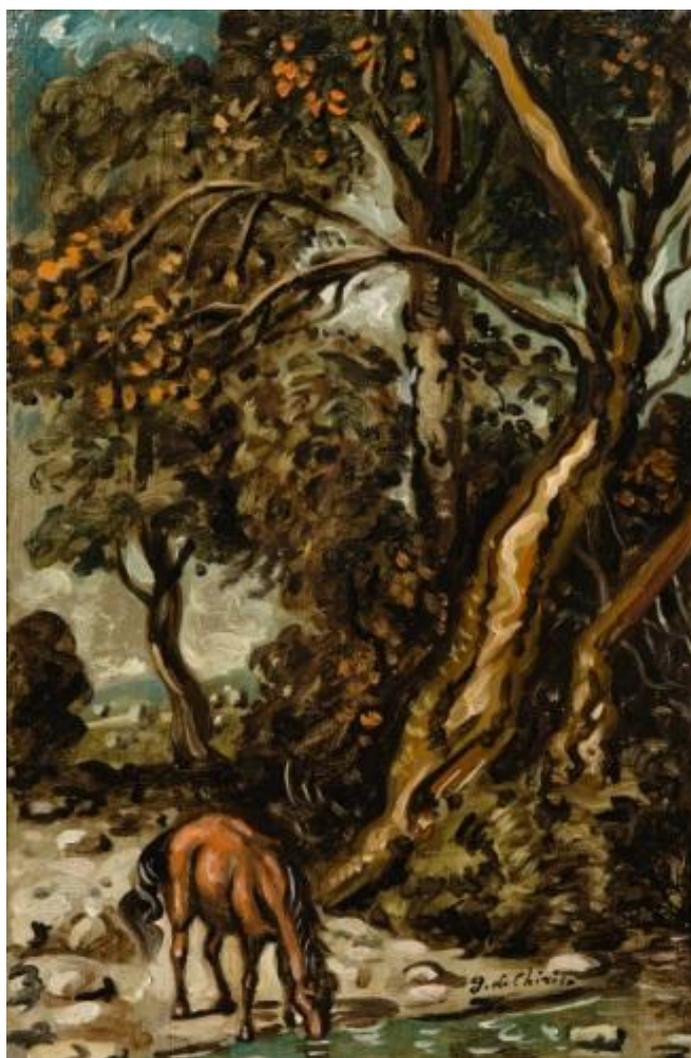
der Donau, in una fondazione di beneficenza, che sarà utilizzata come ristorante, luogo di eventi e mostre sotto il nome Eat Art & Ab Art.

Opera in galleria



“Tableau piege”, anno 1972 dimensioni 70x70 tecnica assemblaggio su tavola

Piccolo Capolavoro:



“Cavallo alla fonte”, anno 1945 dimensioni 30x20 tecnica olio su cartone intelato

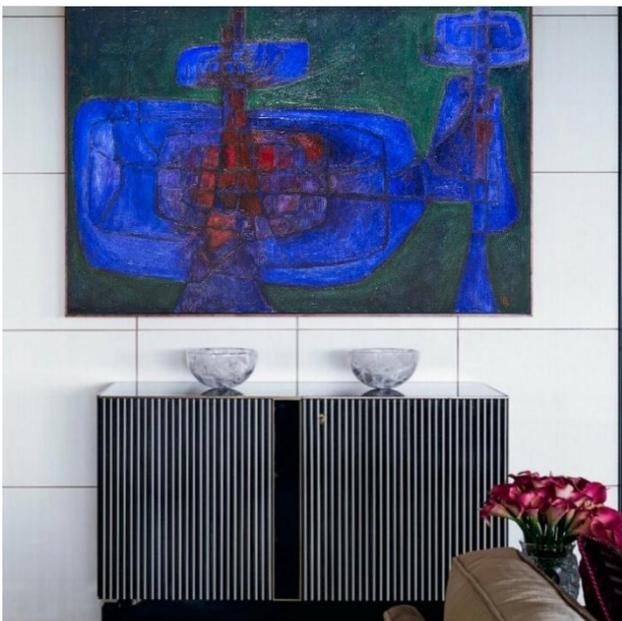
Nuove ambientazioni



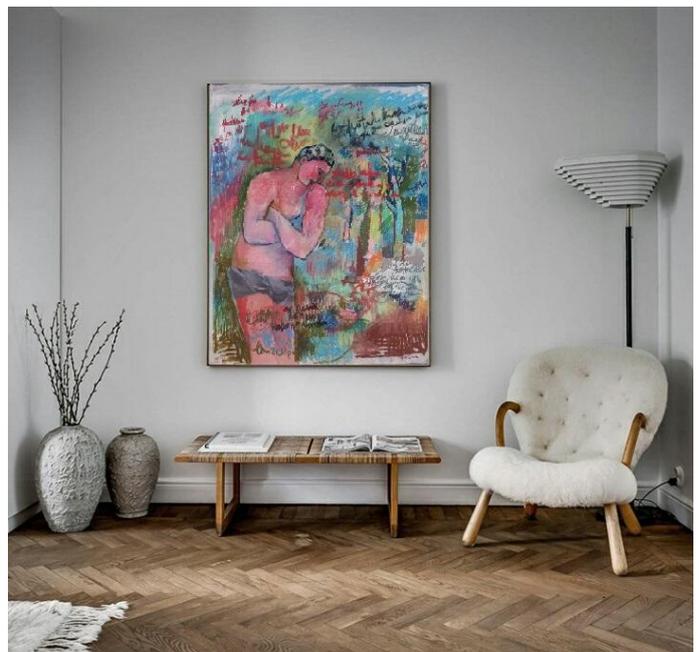
Dorazio



Pignatelli



Perilli



Chia

Christian COSTA

Christian Costa studia Belle Arti presso l'Accademia Albertina di Torino e qui si laurea con il massimo della qualificazione e lode nella specialità di Scultura nell'anno accademico 99/00.



KIPLING anno 2019

L'ultimo anno di Accademia però lo affronta a Madrid presso la Facoltà di Belle Arti dell'Università Complutense prima di tornare a Torino per presentare la sua tesi di Laurea.

In Spagna tornerà l'anno successivo dove, nell'ateneo del Dipartimento di Scultura della Facoltà di Belle Arti dell'Università di Vigo segue i corsi di Dottorato in Scultura ottenendo nell'anno accademico 2003/2004 il titolo DEA (Diploma de Estudios Avanzados) presentando la tesina: *“Los problemas de ficción en Pirandello, Fontana y Penone”*. E' nel 1997 che l'artista di origini cuneesi inizia la sua attività espositiva e da allora ad oggi ha proposto ed esposto la sua arte oltre che molte città italiane, in Spagna (Madrid, Barcellona, La Coruña, Santiago de Compostela), Romania (Bucarest, Carei), Repubblica Ceca (Praga), Danimarca (Copenaghen), USA (Chicago), Inghilterra (Londra), Svizzera (Lugano e Basilea), Germania (Karlsruhe) e Cina (Shanghai). In quest'ultima città tornerà a giugno per presentare ancora il suo lavoro e a luglio sarà ospite con i suoi lavori alla Biennale di scultura di Novgorod (Russia).

Quanto conviene investire nell'arte? Il confronto con oro e mattone. (Da: *Il Sole 24 ore* – 5 maggio 2019 di Marilena Pirrelli)

Come molti sanno il mercato dell'arte è illiquido, presenta livelli di rischio difficili da monitorare, è alimentato da informazioni privilegiate e conflitti di interessi, è mosso da una cerchia ristretta di persone. L'arte non può essere considerata alla stregua di un qualsiasi altro strumento finanziario: i “suoi tempi” non lo consentono. Il suo valore non è determinato unicamente da fattori intrinseci (autore, periodo, unicità, soggetto, dimensioni, stato di conservazione, attribuzione, provenienza, pubblicazione e critica, certificazione museale, ecc), ma anche e, a volte, in modo sostanziale da elementi esterni variabili come la piazza d'offerta, la velocità di scambio, le modalità di vendita, la regolamentazione fiscale e il diritto alla circolazione, il gusto del momento e la liquidità sui mercati finanziari. Essere ben informati è essenziale.

In Italia le scelte prevalenti dei clienti delle private bank monitorate dall'indagine di Plus24, confermano il trend di mercato: in cima all'interesse c'è arte del dopoguerra e contemporanea, seguita dal 900 e dal moderno.

Le tendenze

L'arte, spesso definita soft power, non è avulsa dalla scena economica e politica, spesso evidenzia tendenze in corso. Così mostre e mercato dell'arte, quasi mai disgiunte, possono soffrire di barriere

doganali o di norme restrittive sulla circolazione o della fine della privacy con lo stop al segreto bancario, godono di porti franchi e di norme all'esportazione di valuta, sono sensibili a leggi patrimoniali, alla tassazione del capital gain e all'aumento dell'Iva. L'arte insomma non è mai solo quello che ci appare: per questo comprare un capolavoro o una bellissima carta di un grande autore (si abbattono i costi) porta con se tante informazioni.

E vincere la caccia all'informazione privilegiata fa la differenza. In questa gara oramai è entrato anche il mondo della finanza e la gran parte degli istituti di credito nazionali ed internazionali offrono consulenza sull'arte, riconosciuta come asset alternativo utile alla diversificazione del patrimonio.

E la sua finanziarizzazione è sempre più evidente dal 2017, quando il mercato ha ripreso a correre con passo più selettivo, dal ritorno massiccio delle garanzie in asta. Le case d'asta per accaparrarsi il venditore garantiscono la vendita dell'opera con garanzie dirette o di parti terze, così arriva sul mercato di fatto già "quotata" con possibile effetto "bolla". Ancora sul web c'è chi costruisce piattaforme per offrire opere frazionate in quote, chi introduce il blockchain, chi con l'intelligenza artificiale costruisce modelli previsionali sui futuri trend dei prezzi in asta e chi cerca di cartolarizzare le opere come sottostante all'emissione di bond. La finanza creativa è al lavoro!

A noi è sembrato più onesto confrontare il trend dei prezzi degli artisti italiani, che vanno per la maggiore, con altri asset reali, gli indici degli immobili. Cosa emerge? Sia sulla scena italiana che su quella internazionale le opere di qualità e valore battono il mattone,

mentre non superano di poco il valore dell'oro. E già una certezza non così banale per gli italiani grandi possessori di case. La buona notizia poi per il mercato dell'arte italiana moderna e contemporanea è che le aste milanesi di questo aprile di Christie's e Sotheby's hanno registrato ottimi risultati con fatturati superiori alle attese e molti nuovi record per gli artisti italiani. Effetto Brexit? Effetto qualità? Il tempo lo dirà.

Si aggiudica tutto, ma non in Italia (da: Class CNBC PatrimoniMilano Finanza del venerdì 19 aprile 2019)

Alcuni grafici ripresi dalla rivista:



cato con le opere da oltre 1 milione, il settore delle aste d'arte ha visto crescere nel 2018 solo la fascia alta, mentre quella mediana e bassa sono calate; in media, del 6,2%. È una situazione analoga a si ha anche leggendo il mercato in termini di volumi, con il numero delle opere sopra il milione che nel 2018 è cresciuto, in media, del +22%, mentre le altre fasce di prezzo hanno fatto registrare cali tra il 7 e l'8%. A dimostrazione di una maggior attenzione per i lavori di qualità e la rarità delle opere.

Le vendite all'asta di oggetti d'arte e d'antiquariato hanno raggiunto 29,1 miliardi di dollari nel 2018, con un aumento del 3% su base annua. Gli Stati Uniti hanno registrato la crescita più forte di tutti i principali mercati dell'arte, aumentando del 18% a 11,8 miliardi di dollari. Anche le vendite nel Regno Unito sono aumentate del 15% su base annua a 5,3 miliardi. Le vendite all'asta in Cina sono diminuite del 9% a 8,5 miliardi di dollari. Le fiere d'arte continuano a essere una parte centrale del mercato dell'arte globale, con un fatturato aggregato stimato intorno ai 16,5 miliardi di dollari nel 2018, con un aumento del 6% su base annua. La quota del valore totale delle vendite globali dei dealer realizzate nelle fiere d'arte è passata da meno del 30% nel 2010 al 46% nel 2018.

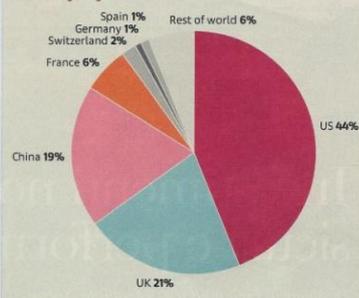
Vendite online: le case d'asta hanno venduto su web, globalmente, per 6 miliardi di dollari, +11%. Questo rappresenta il 9% del valore delle vendite globali. Un segmento in crescita ma che ancora non è in grado di sostenere il business.

GLI ACQUIRENTI

Sono cambiati o stanno cambiando anche i collezionisti. Mentre in Occidente continuano a essere protagonisti gli over 50, in Cina e nelle economie emergenti sono i giovani ad affacciarsi al mondo dell'arte per investire.

Nelle precedenti indagini dei collezionisti statunitensi, la maggior parte degli intervistati aveva un'età di 50 anni e oltre, mentre nei nuovi mercati asiatici, un profilo di età molto diverso è emerso nel 2018: a Singapore il 46% dei collezionisti sono millennial, a Hong Kong il 39%.

Vendite per paese



I top list del 2018

Artista	Titolo opera	Prezzo in milioni	Casa d'Aste	Paese di vendita
David Hockney	Portrait of an Artist (Pool with Two Figures)	\$ 90.3	Christie's	US
Willem de Kooning	Woman in Landscape	\$ 88.9	Christie's	US
Zao Wotai	June-October 1985	\$ 65.2	Sotheby's	Cina
Jackson Pollock	Composition with Red Stripes	\$ 55.4	Christie's	US
Francis Bacon	Study for Portrait	\$ 49.8	Christie's	US
Jean-Michel Basquiat	Headie	\$ 45.3	Phillips	US
Andy Warhol	Double Blue	\$ 37.9	Christie's	US
Mark Rothko	Untitled (Red, Black on Plum)	\$ 35.7	Christie's	US
Jackson Pollock	Number 31, 1949	\$ 34.1	Sotheby's	US
Gerhard Richter	Abstraktion BM	\$ 32.0	Sotheby's	US

from art.com

LA DIFFICOLTÀ ITALIANA

Il mercato domestico può essere stimato attorno ai 431.360.000 dollari. Si tratta di un peso sempre più marginale, tanto da essere stato relegato nella palude di quel 6% rappresentato da un generico 'resto del mondo'. A dimostrazione di una difficoltà che, nonostante tutto, permane in Italia ed è il riflesso di una situazione economica certamente complessa.

Secondo il rapporto di Artprice, il mercato italiano delle aste d'arte visto nel suo complesso è cresciuto del 17% rispetto al 2017, attestandosi sui 201.500.000 dollari totali con l'1,5% delle quote di mercato in valore e 4% in volume.



Gli artisti viventi più costosi

Rank	Artista	Valore sul totale venduto	Nazionalità
1	David Hockney	6.4%	Inglese
2	Gerhard Richter	4.2%	Tedesco
3	Yaya Kusama	2.9%	Giapponese
4	Christopher Wood	2.4%	Americano
5	Peter Dinklage	2.4%	Svizzero
6	George Condo	1.9%	Americano
7	Jasper Johns	1.7%	Americano
8	Mark Bradford	1.5%	Americano
9	Rudolf Stingel	1.3%	Italiano
10	Georg Baselitz	1.2%	Tedesco
11	Pierre Soulages	1.2%	Francese
12	Kerry James Marshall	1.2%	Americano
13	Jeff Koons	1.1%	Americano
14	Frank Stella	1.0%	Americano
15	Koon	1.0%	Americano
16	Fernando Botero	1.0%	Colombiano
17	Takashi Murakami	0.9%	Giapponese
18	Rubell Price	0.9%	Americano
19	Ca Razhuo	0.9%	Cinese
20	Indira Baner	0.9%	Giapponese
altre		64.0%	

from art.com

e i venti più venduti

Rank	Artista	Quota sul totale del mercato	Nazionalità
1	Zao Wotai	4.2%	Cinese
2	Jean-Michel Basquiat	3.4%	Americano
3	Andy Warhol	3.4%	Americano
4	David Hockney	2.9%	Inglese
5	Willem de Kooning	2.2%	Olandese
6	Gerhard Richter	2.0%	Tedesco
7	Francis Bacon	1.8%	Inglese
8	Jackson Pollock	1.5%	Americano
9	Luis Fontana	1.3%	Argentino
10	Alexander Calder	1.4%	Americano
11	Mark Rothko	1.4%	Americano
12	Richard Diebenkorn	1.4%	Americano
13	Yaya Kusama	1.3%	Giapponese
14	Wu Guanzhong	1.3%	Cinese
15	Joan Mitchell	1.2%	Americano
16	Christopher Wood	1.1%	Americano
17	Peter Doig	1.1%	Scozzese
18	George Condo	0.9%	Americano
19	Ray Lichtenstein	0.9%	Americano
20	Jasper Johns	0.9%	Americano
altre		63.9%	

Un BUSINESS per pochi (da: Milano Finanza del venerdì 19 aprile 2019)

Dalla fotografia più recente emerge una rinnovata leadership degli Stati Uniti con una predominanza robusta dell'arte contemporanea del dopo guerra rispetto a quella antica. Una piazza quella dell'arte, che secondo la McAndrew ha superato i 67 milioni di dollari complessivi, con una ripartizione che vede le aste pesare per il 46% e il comparto delle gallerie per il 54%(va sottolineato come la realtà con un fatturato inferiore ai 250 mila dollari abbiano fatto registrare un calo del 18%, solo in parte controbilanciato dalla crescita del 17% registrata nei fatturati da quelle gallerie che hanno un turn over tra i 10 e i 50 milioni di dollari. L'anno preso in esame, il 2018, segna un +6% sul 2017, registrando dunque per la seconda volta consecutiva un segno positivo, dopo un 2016 abbastanza difficile. Un mercato in crescita dunque ma che è anche sempre di più in mano a

pochissimi operatori. Basti pensare che su 296.550 realtà attive, il 50% del mercato è in mano a solo il 5% dei player.

Anche nel Regno Unito sono aumentate del 15% su base annua a 5,3 miliardi di dollari, mentre in Cina sono diminuite del 9% a 8,5 miliardi.

La quota del valore totale delle vendite globali dei leader realizzate nelle fiere d'arte è passata da meno del 30% nel 2010 al 46% nel 2018. Le vendite online infine hanno totalizzato complessivamente 6 miliardi di dollari, +11%, rappresentando il 9% del valore delle vendite globali.

E' DUNQUE IL MOMENTO DI COMPRARE?

Si, ma con cautela. Se si sta pensando a un investimento stabile nel tempo, e certamente non liquidabile sotto i cinque anni, esiste una nutrita lista di top artist che hanno raggiunto una buona affidabilità. Certamente non si tratta di acquisti a buon mercato. Il parallelo con l'immobiliare è calzante : esattamente come un appartamento nel centro di una capitale rappresenta un ottimo investimento, a fronte di una spesa iniziale consistente, l'acquisto di un artista di fascia alta della sezione moderna e post war difficilmente diminuirà il suo valore, ma il suo prezzo di partenza sarà salato.

Il settore si conferma in salute e supera i 67 mld di dollari d'affari. Le aste pesano per il 46%

UN BUSINESS PER POCHI

La metà del mercato è in mano al 5% dei player

TESTI DI GIACOMO NICOLELLA MASCHETTI

Quando l'aria si fa rarefatta, resiste solo chi ha i bomboli dell'ossigeno. È quello che sta succedendo sul mercato dell'arte internazionale, che nonostante le previsioni caute degli operatori, continua a crescere. Però in maniera scomposta, parziale. Da un lato, infatti, osserviamo con stupore i più alti fatturati di sempre delle major internazionali, con vendite milionarie per opera e aste da centinaia di milioni di dollari complessivi, dall'altro ci assistiamo allo sprofondamento della fascia media. Questa in sintesi l'analisi dell'ultimo report di mercato, il più attendibile e prestigioso secondo gli addetti ai lavori, pubblicato da Clare McAndrew di Art Economics per Art, Basel e Ubs. La ricercatrice irlandese (che arriva dal Ufid di Maschietti, dove ha redatto questo report per diversi anni) passa al seccato tutte le vendite alle aste mondiali e le confronta con quelle ripubblichi dell'annata precedente. In seconda battuta cerca, per quanto possibile in un mercato così deregolato, di inserire nello studio i risultati più significativi, o per lo meno resi pubblici, in merito alle vendite in fiera, tra private e tra gallerie. Tutte queste migliaia di dati vengono elaborati da un database che definisce gli andamenti, le curve, le flessioni e i segmenti più performanti del mercato dell'arte mondiale.



Una sala di Christie's molto affollata



Clare McAndrew, fondatrice di Art Economics



Un dipinto di Adrien Ghenot, tra i più quotati artisti contemporanei

Unito sono aumentate, del 15% su base annua a 5,3 miliardi di dollari, mentre in Cina sono diminuite del 9% a 2,5 miliardi. Le fiere continuano ad essere una parte centrale del mercato dell'arte globale, con un fatturato aggregato stimato intorno ai 16,3 miliardi di dollari nel 2018 e un aumento del 6% su base annua. La quota del valore totale delle vendite globali dei dealer realizzate nelle fiere d'arte è passata da meno del 30% nel 2010 al 46% nel 2018.

Le vendite online infine hanno totalizzato complessivamente 6 miliardi di dollari, +11%, rappresentando il 9% del valore delle vendite globali.

È DUNQUE IL MOMENTO DI COMPRARE?

Sì, ma con cautela. Se si sta pensando a un investimento stabile nel tempo, e certamente non liquidabile entro i cinque anni, esiste una nutrita lista di top artists che hanno raggiunto una buona affidabilità. Certamente non si tratta di acquisti a buon mercato. Il parallelo con l'immobiliare è calzante: esattamente come un appartamento nel centro di una capitale rappresenta un ottimo investimento, a fronte di una spesa iniziale consistente, l'acquisto di un artista di fascia alta della sezione moderna e post-war difficilmente diminuirà il suo valore, ma il suo prezzo di partenza sarà salato. Per quanto riguarda invece i collezionisti internazionali a sconquettere, conviene tenere d'occhio le nuove leve che circolano nelle gallerie internazionali, e alle fiere.

C'è il caso che qualcuno di loro faccia il grande salto anche in breve tempo, ma la percentuale di rischio è molto alta. L'esempio più recente di un caso virtuoso è quello del nuovo Adrien Ghenot, classe 1977. I suoi dipinti ad olio nel giro di una decina d'anni sono passati dalle poche migliaia di euro all'essere battuti da Christie's per oltre 7 milioni di dollari. Chi fosse interessato a vederli live potrà farlo a Venezia durante la Biennale nelle stanze della galleria Victoria Mirò. Disclaimer: non è la regola. (riproduzione riservata)

presto in esame, il 2018, segna un +6% sul 2017, registrando dunque, per la seconda volta consecutiva un segno positivo, dopo un 2016 abbastanza difficile. Un mercato in crescita dunque ma che è anche sempre di più in mano a pochissimi operatori. Basti pensare che su 296.550 realtà attive, il 50% del mercato è in mano a solo il 5% dei player. Per quanto riguarda le vendite all'asta di oggetti d'arte d'antiquariato, secondo il report di Art Basel e Ubs hanno raggiunto i 29,1 miliardi di dollari nel 2018, con un aumento del 3% su base annua. Le aste negli Stati Uniti hanno registrato la crescita più forte di tutti i principali mercati dell'arte, aumentando del 18% a 11,8 miliardi di dollari. Anche nel Regno

Art Basel si conferma la regina delle fiere

In un contesto incoraggiante da ogni punto di vista, le aspettative per Art Basel, la fiera di arte moderna e contemporanea più prestigiosa del mondo, si fanno particolarmente elevate. La cittadina svizzera di Basilea infatti si appresta ad ospitare, non appena terminata l'inaugurazione della Biennale di Venezia, i top player del mercato tra gallerie e collezionisti internazionali. Clienti in grado di spendere anche alcune decine di milioni di euro per poter acquistare un capolavoro. Sono 290 in tutto le gallerie che parteciperanno alla prossima edizione della fiera, in programma dal 13 al 16 giugno (www.artbasel.com).

Per rendere più varia l'offerta, alle gallerie più piccole il Direttore Marc Spiegler ha proposto quest'anno tariffe più vantaggiose rispetto al passato, mentre le gallerie più grandi sono state tassate maggiormente, proprio per sostenere quelle più giovani. Tra i nomi prestigiosi in mostra citiamo le superstar David Zwirner, Gagosian, Hauser & Wirth, Lévy Gervy, Perrotin e Lisson Gallery. Partecipano alla sezione Galleries inoltre sette new entries, provenienti dalle sezioni Feature e Statement: si tratta di Galerie Pietro Spurrà (Francia), Peres Project, Société e Wentrup (Germania), Hollybus Gardens e Sprovieri (Regno Unito), e P.P.O.W. (Usa). Non manca, infine, il partner di espressioni provenienti dall'Italia, tra i più attivi: Alfonso Artuso, Galleria Continua, Massimo De Carlo, À arte Invermizi, Magazzino, Giò Marconi, Massimo Minini, Franco Noero. (riproduzione riservata)

Lo spazio della Galleria Massimo De Carlo nella scorsa edizione della fiera milanese

(Articolo da Milano Finanza del 19 Aprile 2019)

Schifano e Morandi trascinano le asti milanesi a livelli record

Tra gli artisti più apprezzati dai collezionisti in entrambe le vendite c'è stato Mario Schifano. Da Christie's *Particolare di propaganda*, ha realizzato per esempio 634 mila euro. Schifano è stato protagonista anche delle vendite di Sotheby's con due lavori unici. Il primo è stato *7 agosto 1961*, battuto a oltre 948 mila euro, un quadro storico proveniente da una collezione romana, esposto nelle mostre fondamentali dell'artista da Tokyo, a Spoleto, al GNAM di Roma. L'altro, *Con Anima*, è del 1965, primi anni in cui l'artista si allontanò dai primi lavori monocromi e allacciò relazioni con importanti galleristi: Sidney Janis, Ileana Sonnabend e Giorgio Marconi. E' stato venduto a 972.500 euro. *Con Anima* fu anche della collezione di

Goffredo Parise che scrisse dell'autore: "Il Principe, un vero Ahmed da mille e una notte era Mario Schifano.. ora pittore famosissimo... era un ragazzo". Tiene anche il mercato di Pietro Dorazio, di cui sono state battute da Christie's tre opere: *Giada I* battuta a 310 mila euro, *Berlin Air* che ha fatto registrare 358 mila euro e *Introspezione*, venduta a 334 mila euro.

Schifano e Morandi trascinano le aste milanesi a livelli record

«Abbiamo selezionato le opere in catalogo riducendone il numero, erano tutti capolavori non solo italiani». Roberta dell'Acqua, esperta per il Dipartimento di arte moderna e contemporanea di Sotheby's, commenta così l'asta conclusasi settimana scorsa a Milano col risultato eccezionale di 17 milioni e 550 mila euro per 89 lotti in catalogo e il 96,7% di venduto per valore. «È la seconda

migliore asta in Italia da sempre», conferma l'esperta. Sempre a Milano i «eugini» di Christie's all'inizio del mese avevano già ottenuto un risultato eccellente con *Thinking italian*, asta a cura Renato Pennisi, Director e Senior Specialist of Modern and Contemporary Art di Christie's: 13,9 milioni di euro con un'offerta di 83 lotti e il 99% di venduto per valore, ovvero la cosiddetta asta «in guanti bianchi». Il top lot della vendita è stata una *Natura Morta* di Giorgio Morandi battuta da un cliente online a 1 milione e 570 mila euro. Più del 15% delle opere sono state acquistate proprio online.

Tra gli artisti più apprezzati dai collezionisti in entrambe le vendite c'è stato Mario Schifano. Da Christie's *Particolare di propaganda*, ha realizzato per esempio 634 mila euro. Schifano è stato protagonista anche della vendita di Sotheby's con due lavori unici. Il primo è stato *7 Agosto 1961*, battuto a oltre 948 mila euro, un quadro storico proveniente da una collezione romana, esposto nelle mostre fondamentali dell'artista da Tokyo, a Spoleto, al GNAM di Roma. L'altro, *Con Anima*, è del 1965, primi anni in cui l'artista si allontanò dai lavori monocromi e allacciò relazioni con importanti galleristi: Sidney Janis, Ileana Sonnabend e Giorgio Marconi. È stato venduto a 972.500 euro. *Con Anima* fu anche nella collezione di Goffredo Parise che scrisse dell'autore: «Il principe, un vero Ahmed da mille e una notte era Mario Schifano... ora pittore famosissimo... era un ragazzo».

Tiene anche il mercato di Piero Dorazio, di cui sono state battute da Christie's tre opere: *Giada I* battuta a 310 mila euro, *Berlin Air* che ha fatto registrare 358 mila euro e *Introspezione*, venduta a 334 mila. L'art week milanese, seguita a breve distanza dal Salone del Mobile, ha portato dunque bene e rassicurato compratori e venditori sul valore degli artisti italiani e confermato il capoluogo lombardo come ottima sede di scambi internazionali. Il 60% dei compratori da Sotheby's erano infatti italiani; a seguire americani, cinesi, tedeschi, inglesi. «Quello che funziona è proprio il nostro network internazionale di esperti», continua Dell'Acqua, che nello specifico ha curato il catalogo della raffinata Collezione Hocke-mer di Ceramiche Italiane, già esposta alla Estorick Collection di Londra nel 2009, che ha visto il suo culmine nel grande e raro piatto barocco di Lucio Fontana, l'ultimo (su tre) rimasto sul mercato rappresentante una Battaglia e che è stato aggiudicato a 504.500 euro. (riproduzione riservata)



Un momento dell'asta milanese di Sotheby's



Con Anima, di Mario Schifano, battuto da Christie's a 972.500 euro

(Articolo da Milano Finanza del 19 Aprile 2019)

Lettere

Direttore

Potete inviare la vostre lettere via email:
info@realarte.it

HO RICEVUTO IL NUOVO PALINSESTO, VORREI SAPERE IN SPECIFICO COSA INTENDETE PER "NON SOLO TELA".

VI VOGLIO FARE I COMPLIMENTI E SONO SICURO CHE SARA' UNA PUNTATA PARTICOLARISSIMA.

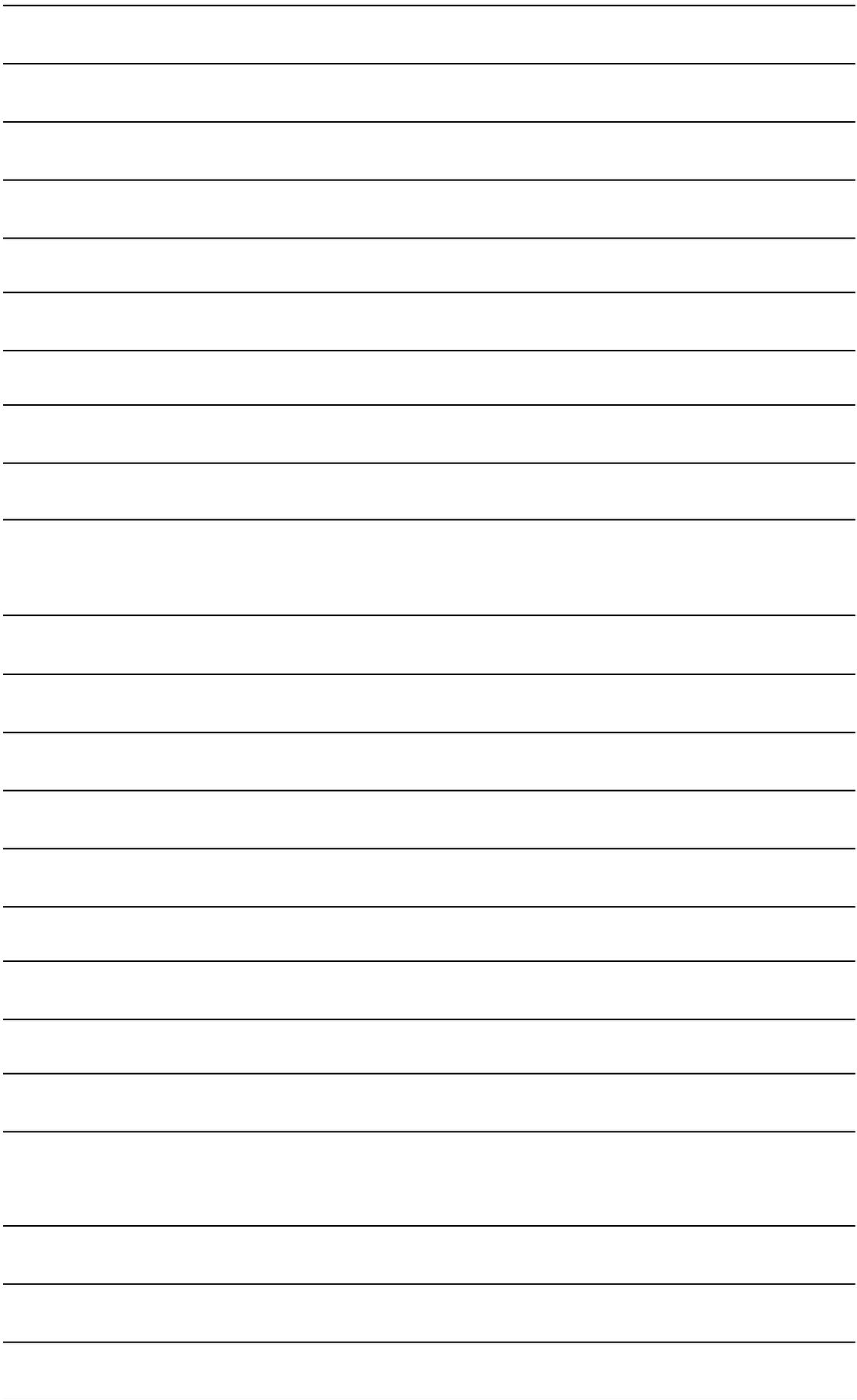
Il vostro fedele telespettatore Carlo

Risposta:

Carissimo **Carlo** ti ringrazio per la domanda pertinente. Questa trasmissione ha l'obbiettivo di far conoscere Opere artistiche di grandissimi Maestri che sono state realizzate con tecniche e materiali completamente diversi dalla tela ad esempio carta, legno, sale, cuoio, acciaio, bronzo etc. Ci tengo a sottolinearti che abbiamo scelto Opere di un livello alto perchè credo che per avere un Opera bella, fatta in materiali alternativi, bisogna selezionare solo le Opere migliori. Certo che ci seguirai in trasmissione se vuoi farmi una domanda in diretta ti risponderò.

Grazie

La saluto, il *Direttore*



Real Arte

**ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
SANT'ELPIDIO A MARE (FM)**

63811 Strada Provinciale Brancadoro, snc

Tel. +39 0734 872018 - +39 334 1584865

info@realarte.it

www.realarte.it



La TV dell'ARTE

Ogni Sabato e Domenica dalle h.17:00 alle h.19:00

Canali: SKY 881- 883 - 912 Digitale Terrestre 123-166